

Giochi e giocattoli al Museo dell'Educazione

Ipertesto ludico sulla storia dei giocattoli

Giochi e giocattoli al Museo dell'educazione

Iper testo ludico sulla storia dei giocattoli

Progettazione di Rinalda Montani e Patrizia Zamperlin.

Testi e selezione della documentazione a cura di Patrizia Zamperlin, docente di Storia della Scuola, responsabile scientifica del Museo dell'educazione dell'Università di Padova.

Fotografie originali di Roberto Magri e Paula de Waal realizzate presso il Museo dell'educazione, via Obizzi n° 23, 35100-Padova, telefono: 049- 8274786, e-mail: museo.educazione@unipd.it.

Immagini d'archivio prodotte da Antonio Zanonato. Si ringraziano per la collaborazione Elsa Casarotto e Giorgio Rossi.



Centomila
bagattelle

Il mio gioco
preferito

Le figurine

Bambini
a casa
dopo
la scuola

Strenne
istruttive,
giocattoli e
apparecchi
scientifici

La casa
delle
bambole

Suoni,
canzoni,
rumori e
melodie

Oggi si recita

Animali,
compagni di
gioco reali o
fantastici

Giocare
senza
giocattoli

Giocare
all'aperto

Le bambole...
straniere

Il cavallo a
dondolo

Bambine
a casa
dopo
la scuola

I giochi
da tavolo

I mezzi di
trasporto

Bambole

I giochi
d'imitazione

Il grammofono

Il mio gioco preferito

Esercizi in relazione al mio gioco preferito

Sviluppare almeno due tra i seguenti argomenti:

- 1. Giochi vicini ... giochi lontani*
- 2. Passato, presente e futuro di un oggetto senza tempo: la bambola*
- 3. Ieri si giocava così ... e oggi?*
- 4. Quando il gioco serve a diventare grandi ...*
- 5. Quando il gioco è un diritto dei bambini*
- 6. Giocare da soli, giocare con gli amici, giocare con i "grandi"*

Tracce: per la discussione in gruppo; per la scrittura di un breve racconto autobiografico; per la descrizione di un gioco/giocattolo

Vuoi saperne di più sul gioco e sul giocattolo? Spunti per la ricerca:

- intervista alle persone anziane conosciute ...*
- raccolta di fotografie rappresentanti momenti di gioco ...*
- raccolta di giocattoli, manufatti ...*
- tempi e spazi del giocare tra ieri e oggi.*

Le figurine

Nel 1872 il barone Justus von Liebig, intraprendente chimico tedesco fondatore dell'omonima industria alimentare, regalava, a quanti acquistavano l'estratto di carne di sua produzione, colorate figurine da collezionare. Il successo, enorme ed immediato, coinvolse moltissime ditte che seguirono il suo esempio.

Nei decenni successivi vennero stampati migliaia di esemplari sempre più raffinati e piacevoli con l'obiettivo di istruire divertendo.

Una tematica ricercatissima, sia per varietà di soggetti e di forme, era quella riguardante le **scienze naturali**. L'illustrazione delle svariate specie di animali e vegetali, comprese anche le specie esotiche, consentiva la possibilità di ammirare questo mondo fantastico anche a chi non era un facoltoso viaggiatore. C'erano poi quelle con i personaggi dello sport, ciclisti e **calciatori**, a volte da incollare in un album, a volte già di forma rotonda, adatte per essere inserite all'interno di un tappo-corona fissandole con una goccia di cera.

Si poteva così giocare a "calciotappo", o a "ciclottappo"; Giochi analoghi a quello ben più antico delle **biglie**.

Le figurine

Nel 1872 il barone Justus von Liebig, intraprendente chimico tedesco fondatore dell'omonima industria alimentare, regalava, a quanti acquistavano l'estratto di carne di sua produzione, colorate figurine da collezione. Il successo, enorme ed immediato, coinvolse moltissime ditte che seguirono.

Nei decenni successivi venne considerato un gioco molto piacevole con l'obiettivo di istruire i bambini.

Una tematica ricercatissima, riguardante le **scienze naturali**. Le figurine erano di forma rotonda, adatte per essere impresse su una goccia di cera.

Si poteva così giocare a "calciotappo", o a "ciclotappo"; Giochi analoghi a quello ben più antico delle **biglie**.



Le figurine

Nel 1872 il barone Justus von Liebig, intraprendente chimico tedesco fondatore dell'omonima industria alimentare, regalava, a quanti acquistavano l'estratto di carne di sua produzione, colorate figurine da collezionare. Subito dopo, immediatamente, coinvolse moltissime ditte che seguirono il suo esempio.

Nei decenni successivi vennero stampate figurine sempre più raffinate e piacevoli con l'obiettivo di istruire divertendo.

Una tematica ricercatissima, sia per varietà di soggetti, sia per quella riguardante le **scienze naturali**. L'illustrazione dell'intero mondo di animali e vegetali, comprese anche le specie esotiche, consentiva la possibilità di ammirare questo mondo fantastico anche a chi non era un facoltoso viaggiatore. C'erano poi quelle con i personaggi dello sport, ciclisti e **calcatori**, a volte da incollare in un album, a volte già di forma rotonda, adatte per essere inserite all'interno di un tappo-corona fissandole con una goccia di cera.

Si poteva così giocare a "calcio-tappo", o a "ciclo-tappo"; Giochi analoghi a quello ben più antico delle **biglie**.



Le figurine

Nel 1888
dell'omonimo
sua produzi
coinvolse me

Nei dec
piacevoli con

Una ter
riguardante
vegetali, con
mondo fanto
personaggi
di forma rot
una goccia di cera.



intraprendente chimico tedesco fondatore
a quanti acquistavano l'estratto di carne di
are. Il successo, enorme ed immediato,
esempio.

inghiaia di esemplari sempre più raffinati e

età di soggetti e di forme, era quella
one delle svariate specie di animali e
nsentiva la possibilità di ammirare questo
ltozo viaggiatore. C'erano poi quelle con i
volte da incollare in un album, a volte già
l'interno di un tappo-corona fissandole con

Si poteva così giocare a "calciotappo", o a "ciclotappo"; Giochi analoghi a quello
ben più antico delle **biglie**.

Bambini a casa dopo la scuola

Qualche bambino più fortunato poteva avere anche un banco da casa o, come scrivevano i produttori nei loro cataloghi, “ad uso famiglia”, un banco in cui poggiapiedi e sedile scorrevano seguendo così la crescita del piccolo proprietario.

Al Museo ne è esposto uno prodotto a Trieste intorno al 1910, ma era del tutto simile a quelli che venivano reclamizzati anche da produttori piemontesi e toscani.

Svolti i compiti, il bambino borghese dedicava del tempo alla lettura, alla collezione di **soldatini**, a qualche gioco e magari al **traforo**.

I più bravi realizzavano perfino qualche oggetto curioso apprezzato da mamme e zie abituate ad allineare nei loro salotti le “belle cose di pessimo gusto”.

I più giovani ed inesperti si accontentavano di oggetti più semplici o, grazie al traforo, svolgevano un compito assegnato per casa: la **carta storica d'Italia**.

Bambini a casa dopo la scuola

Qualche bambino più fortunato poteva avere anche un banco da casa o, come scrivevano i produttori nei loro cataloghi, "ad uso famiglia", un banco in cui poggiapiedi e sedile scorrevano seguendo così la crescita del piccolo proprietario.

Al Museo ne è esposto uno prodotto tutto simile a quelli che venivano reclamizzati toscani.

Svolti i compiti, il bambino borghese aveva una collezione di **soldatini**, a qu

I più bravi realizzavano come zie abituate ad allineare ne

I più giovani ed inesperti traforano, svolgevano un compito assegnato per casa:



Bambini a casa dopo la scuola



ato poteva avere anche un banco da casa o, come cataloghi, "ad uso famiglia", un banco in cui seguendo così la crescita del piccolo proprietario. prodotto a Trieste intorno al 1910, ma era del o reclamizzati anche da produttori piemontesi e borghese dedicava del tempo alla lettura, alla e gioco e magari al **traforo**. fino qualche oggetto curioso apprezzato da mamme ro salotti le "belle cose di pessimo gusto". I più giovani si accontentavano di oggetti più semplici o, grazie al traforo, svolgevano un compito assegnato per casa: la **carta storica d'Italia**.

Bambini a casa dopo la scuola

Qualche bambino più fortunato poteva scrivere i produttori nei loro cataloghi, poggiapiedi e sedile scorrevano seguendo co

Al Museo ne è esposto uno prodotto tutto simile a quelli che venivano reclamizzati toscani.

Svolti i compiti, il bambino borghese è collezione di **soldatini**, a qualche gioco e

I più bravi realizzavano perfino qualche e zie abituate ad allineare nei loro salotti

I più giovani ed inesperti si accontentavano di oggetti più semplici o, grazie al traforo, svolgevano un compito assegnato per casa: la **carta storica d'Italia**.



Strenne istruttive, giocattoli e apparecchi scientifici

Come ci ricorda la **réclame** comparsa sulla Domenica del Corriere nel 1905, questi oggetti erano al tempo stesso apparecchi scientifici e giocattoli, sussidi didattici e passatempi.

Essi offrivano infatti, con la loro possibilità di sperimentazione, momenti di gioioso stupore e occasione di verificabili conoscenze.

Ecco la **lanterna magica** “potentissimo mezzo di ricreazione e di istruzione” che proiettava, sul muro o su uno schermo, le immagini dipinte su sottili strisce di vetro; ecco, simile nel funzionamento al trenino della pubblicità, il **trattore** che nasconde al proprio interno un fornello a spirito in grado di far bollire l’acqua contenuta nel cilindro verde: l’energia prodotta dal vapore consente alla macchina agricola di muoversi da sola.

Verranno poi, in anni a noi più vicini, i proiettori per diapositive o le scatole del “**Piccolo chimico**” e del “giovane inventore” sempre in bilico tra un semplice dono e la speranza di spianare la via della scienza.

Strenne istruttive, giocattoli e apparecchi scientifici

Come ci ricorda la **réclame** comparsa sulla Domenica del Corriere nel 1905, questi



scientifici e giocattoli, sussidi didattici e

opportunità di sperimentazione, momenti di gioioso

mezzo di ricreazione e di istruzione” che

immagini dipinte su sottili strisce di vetro;

la pubblicità, il **trattore** che nasconde al

modo di far bollire l’acqua contenuta nel

consente alla macchina agricola di muoversi

proiettori per diapositive o le scatole del

” sempre in bilico tra un semplice dono e la

speranza di spianare la via della scienza.

Strenne istruttive, giocattoli e apparecchi scientifici

Come ci ricorda la **réclame** comp
oggetti erano al tempo stesso appar
passatempo.

Essi offrivano infatti, con la loro
stupore e occasione di verificabili con

Ecco la **lanterna magica** "poten
proiettava, sul muro o su uno scherm
ecco, simile nel funzionamento al tre
proprio interno un fornello a spiri
cilindro verde: l'energia prodotta dal
da sola.

Uerranno poi, in anni a noi più vicini, i proiettori per diapositive o le scatole del
"Piccolo chimico" e del "giovane inventore" sempre in bilico tra un semplice dono e la
speranza di spianare la via della scienza.



el 1905, questi
dall'ici e

nti di gioioso

zione" che

nce di vetro;

nasconde al

tenuta nel

ola di muoversi

Strenne istruttive, giocattoli e apparecchi scientifici

Come ci ricorda la **réclame** comparsa sulla Domenica del Corriere nel 1905, questi oggetti erano al tempo stesso apparecchi scientifici e giocattoli, sussidi didattici e

passo

stup

proi

ecco

prop

cilin

da sola.



perimentazione, momenti di gioioso

ricreazione e di istruzione" che

dipinte su sottili strisce di vetro;

licità, il **trattore** che nasconde al

al bollire l'acqua contenuta nel

e alla macchina agricola di muoversi

Veranno poi, in anni a noi più vicini, i proiettori per diapositive o le scatole del **"Piccolo chimico"** e del "giovane inventore" sempre in bilico tra un semplice dono e la speranza di spianare la via della scienza.

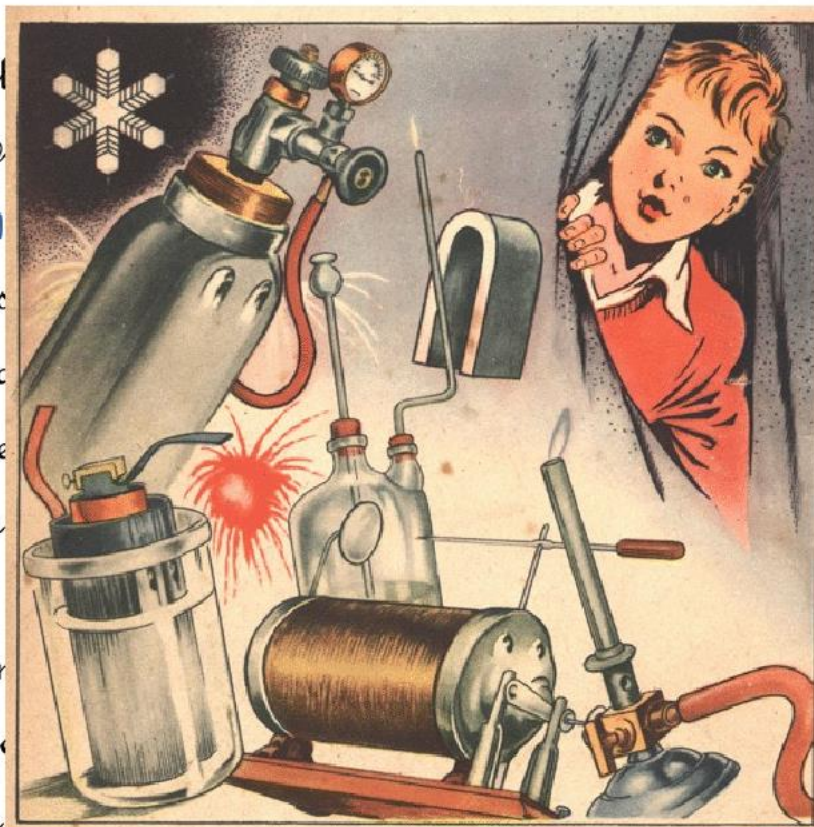
Strenne istruttive, giocattoli e apparecchi scientifici

Come ci ricorda la **réclame** comparsa sulla Domenica del Corriere nel 1905, questi oggetti erano al tempo stesso apparecchi scientifici e giocattoli, sussidi didattici e passatempi.

Essi offrivano infatti stupore e occasione di

Ecco la **lanterna m** proiettava, sul muro o c ecco, simile nel funziona proprio interno un forn cilindro verde: l'energia da sola.

Verranno poi, in ar "**Piccolo chimico**" e da speranza di spianare la



omenti di gioioso

istruzione" che

strisce di vetro;

che nasconde al

contenuta nel

agricola di muoversi

o le scatole del

semplice dono e la

La casa delle bambole

La grande solidità, le esatte proporzioni e la perfetta esecuzione tecnica di questi **piccoli mobili** ci ricordano che questi arredi su scala ridotta, seppur utilizzati dalle bambine borghesi per i loro giochi, erano in realtà spesso prodotti come esercizio di apprendistato o saggio di abilità da giovinetti destinati alla professione di falegname o desiderosi di farsi assumere in qualche laboratorio artigiano.

Esemplari particolarmente raffinati erano anche utilizzati per reclamizzare l'abilità di questa o di quella falegnameria.

Solo a partire dagli anni '20 assistiamo al diffondersi di una produzione intenzionalmente destinata al gioco.

Si tratta di mobiletti realizzati in modo più sommario, ma anche più maneggevoli e quindi facilmente utilizzabili dalle padrone di casa in erba.

La casa delle bambole

La grande solidità, le esatte proporzioni e la perfetta esecuzione tecnica di questi **piccoli mobili** ci ricordano che questi arredi su scala ridotta, seppur utilizzati dalle bambine borghesi per i loro giochi, erano in realtà spesso prodotti

come es
professio
artigian
Esen
l'abilità
Solo
intenzio
Si k



alla
orio
zare
one

maneggevoli e quindi facilmente utilizzabili dalle padrone di casa in erba.

Suoni, canzoni, rumori e melodie

Tamburi e tamburelli,

tromba e trombettine,

campanelli

zupoli d'ogni forma e materiale

(che belli sono i **cuchi** per fischiare!).

Suoni speciali da fare con un filo d'erba teso fra le mani,

rumori forti per esorcizzare le paure,

canzoni flebili per far la ninnananna

a un fratellino piccolo che vuole la sua mamma.

Versi da intonare in chiesa per pregare,

a scuola per salutare maestra e direttore,

a casa perché è il giorno di Natale,

in piazza perché si festeggia carnevale.

Senza suoni, canzoni, rumori e melodie

che ne sarebbe dei nostri giochi, dei sentimenti, delle fantasie?

Suoni, canzoni, rumori e melodie

Tamburi e tamburelli,

tromba e trombettine,

campanelli

zuffoli d'ogni forma e materiale

(che belli sono i **cuchi** per fischiare!).

Suoni speciali da fare con un filo d'erba teso fra le mani,

rumori forti per esorcizzare le paure,

canzoni flebili per far la ninnananna

a un fratellino piccolo che vuole la sua mamma.

Versi da intonare in chiesa per pregare,

a scuola per salutare maestra e direttore,

a casa perché è il giorno di Natale,

in piazza perché si festeggia carnevale.

Senza suoni, canzoni, rumori e melodie

che ne sarebbe dei nostri giochi, dei sentimenti, delle fantasie?



Suoni, canzoni, rumori e melodie

Tamburi e tamburelli,
tromba e trombettine,
campanelli

zupoli d'ogni forma e materiale
(che belli sono i **cuchi** per fischiare!).

Suoni speciali da fare con un filo d'erba teso fra le mani,
rumori forti per esorcizzare le paure,
canzoni flebili per far la ninnananna
a un fratellino piccolo che vuole la sua mamma.

Versi da intonare in chiesa per pregare,
a scuola per salutare maestra e direttore,
a casa perché è il giorno di Natale,
in piazza perché si festeggia carnevale.

Senza suoni, canzoni, rumori e melodie
che ne sarebbe dei nostri giochi, dei sentimenti, delle fantasie?



Oggi si recita

La passione dei bambini per la recita, cui assistere come spettatori o nella quale impegnarsi in prima persona, è certamente ben nota. Di qui la grande fortuna che a casa, ma anche nella scuola, negli oratori, nelle parrocchie, durante le feste paesane ebbero i **teatrini** di marionette e/o di burattini nonché la passione per i **travestimenti**, specie a carnevale.

Tra i grandi protagonisti di questi spettacoli le maschere della tradizione popolare (Arlecchino, Balanzone, Pantalone, ...) o i personaggi delle fiabe più note. In questo contesto nascerà così forse il più amato dei "burattini" quel che oramai da più di un secolo diverte e fa pensare.

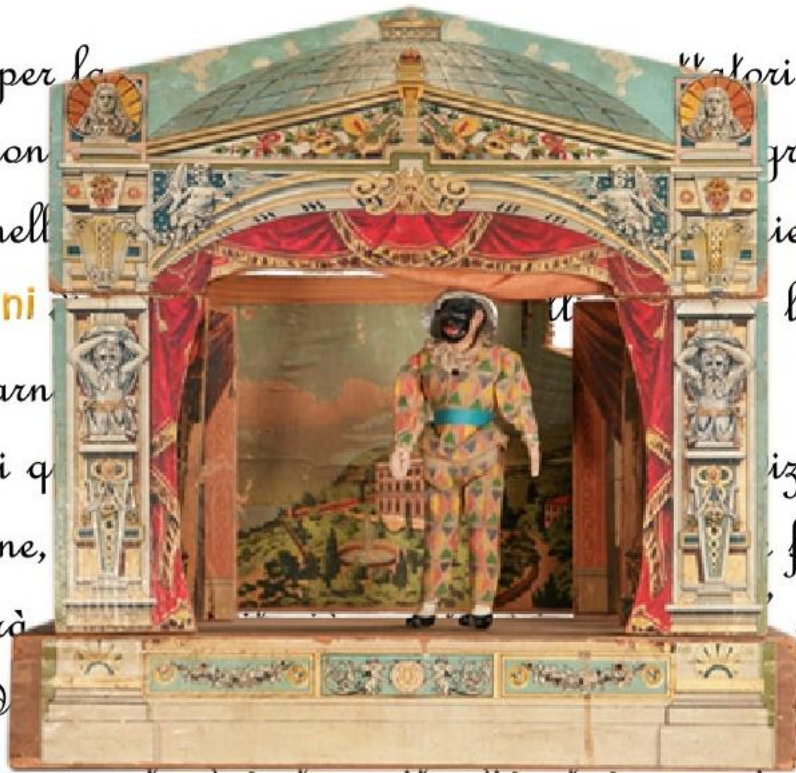
Si faceva **spettacolo** anche a scuola dove la recita diventava saggio di fine anno, esecuzione di canti e lettura di poesie, occasione per ribadire, in una forma che avrebbe voluto essere leggera e divertente, quei valori sui quali si fonda l'educazione.

Oggi si recita

La passione dei bambini per la quale impegnarsi in prima persona è una fortuna che a casa, ma anche nelle feste paesane ebbero i teatrini per i travestimenti, specie a carnevale.

Tra i grandi protagonisti di questo spettacolo popolare (Arlecchino, Balanzone, Pulcinella) sono le maschere note. In questo contesto nascerà che oramai da più di

Si faceva spettacolo anche a scuola dove la recita diventava saggio di fine anno, esecuzione di canti e lettura di poesie, occasione per ribadire, in una forma che avrebbe voluto essere leggera e divertente, quei valori sui quali si fonda l'educazione.



teatrini o nella grande tradizione, durante la passione per la recitazione di fiabe più di quel

Oggi si recita

La passione dei bambini per la recita, cui assistere come spettatori o nella quale impegnarsi in prima persona, è certamente ben nota. Di qui la grande fortuna che a casa, ma anche nella scuola, negli operatori, nelle parrocchie, durante le feste paesane ebbero il teatro di burattini nonché la passione per i travestimenti,

Tra i grandi prototipi della maschere della tradizione popolare (Arlecchino, Pulcinella, ecc.) o i personaggi delle fiabe più note. In questo contesto è stato amato dei "burattini" quel che oramai si fa pensare.

Si faceva spettacolo di fine anno, esecuzione di fine anno per ribadire, in una forma che avrebbe voluto esaltarne i valori sui quali si fonda l'educazione.

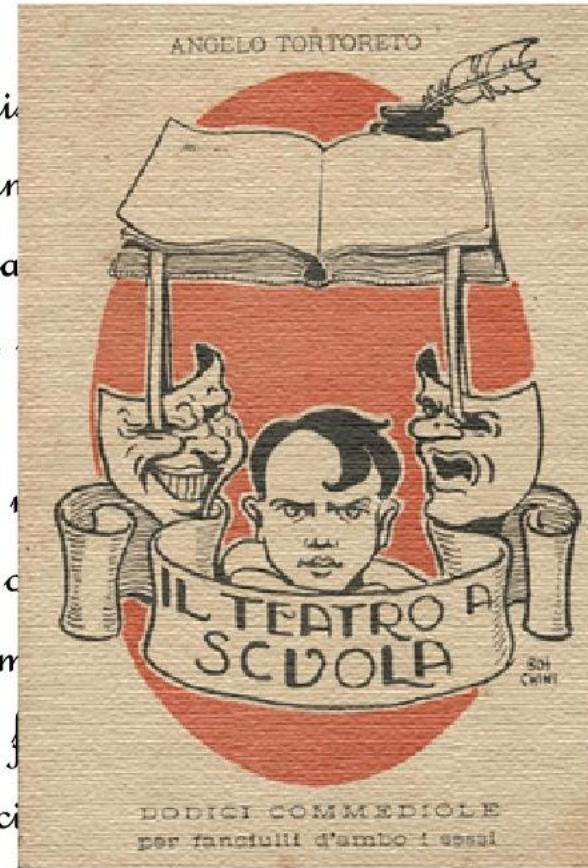


Oggi si recita

La passione dei bambini per la recita, cui assistere quale impegnarsi in prima persona, è certamente ben fortunata che a casa, ma anche nella scuola, negli orari delle feste paesane ebbero i **teatrini** di marionette e/o per i **travestimenti**, specie a carnevale.

Tra i grandi protagonisti di questi spettacoli le popolari (Arlecchino, Balanzone, Pantalone, ...) e note. In questo contesto nascerà così forse il più amato che oramai da più di un secolo diverte e fa

Si faceva **spettacolo** anche a scuola dove la recita anno, esecuzione di canti e lettura di poesie, occasione per ribadire, in una forma che avrebbe voluto essere leggera e divertente, quei valori sui quali si fonda l'educazione.



Animali, compagni di gioco reali o fantastici

Gli animali hanno rappresentato in passato (ancora più di oggi!) una presenza importante nel mondo infantile.

Animali rincorsi per gioco nei campi e nei giardini, coccolati nelle case e nei cortili, applauditi nei circhi e nelle fiere, ma anche sorvegliati nei pascoli, accuditi nelle stalle, allevati nelle aie.

E potremmo continuare a lungo in un elenco in cui, alla realtà, subentra a poco a poco la fantasia portando una schiera di animali immaginari: il **gatto con gli stivali**, il brutto anatroccolo, l'usignolo dell'imperatore, i tre porcellini, la cicala e la formica, e via via fino a zio Paperone e Qui, Quo, Qua.

Non stupisce quindi trovare un gran numero di giocattoli raffiguranti animali realizzati con i materiali e le tecniche più diverse. I più semplici **sagomati nel legno** o nel cartone, altri di pezza. In particolare questi ultimi si diffusero, fin dall'ultimo quarto dell'ottocento. Essi costituivano un dono gradito ma non erano certo associati, come oggi, all'idea di morbido e leggero.

Imbottiti di paglia, a volte col muso di legno, erano spesso pudicamente vestiti o comicamente agghindati così come poteva accadere agli orsi e alle scimmie esibiti nei circhi.

Sarà solo la diffusione delle fibre sintetiche a permettere la produzione di quei materiali che rendono i moderni peluches non solo tanto soffici, ma anche resistenti e lavabili.

Animali, compagni di gioco reali o fantastici

Gli animali hanno rappresentato in passato (ancora più di oggi!) una presenza importante nel mondo infantile.

Animali nei giardini, coccolati nelle case e nei cortili, applauditi nei circhi nei pascoli, accuditi nelle stalle, allevati nelle aie.

E in un mondo in cui, alla realtà, subentra a poco a poco la fantasia, si creano i personaggi fantastici: il **gatto con gli stivali**, il brutto

anatroccolo, la cicala e la formica, e via via fino a zio

Paolino. Sono di giocattoli raffiguranti animali realizzati con i materiali più vari: alcuni **sagomati nel legno** o nel cartone, altri di pezza.

In particolare, quelli realizzati in legno, dall'ultimo quarto dell'ottocento. Essi costituivano un dono gradito ai bambini, associati, come oggi, all'idea di morbido e leggero.

Imbottiti di paglia, a volte col muso di legno, erano spesso pudicamente vestiti o comicamente agghindati così come poteva accadere agli orsi e alle scimmie esibiti nei circhi.

Sarà solo la diffusione delle fibre sintetiche a permettere la produzione di quei materiali che rendono i moderni peluches non solo tanto soffici, ma anche resistenti e lavabili.



Animali, compagni di gioco reali o fantastici

Gli animali hanno rappresentato in passato la presenza importante nel mondo infantile.

Animali rincorsi per gioco nei circhi e nelle fiere, ma anche

E potremmo continuare a listare la fantasia portando una schiera di anatroccolo, l'usignolo dell'impero, Paperone e Qui, Quo, Qua.



Non stupisce quindi trovare un gran numero di giocattoli raffiguranti animali realizzati con i materiali e le tecniche più diverse. I più semplici **sagomati nel legno** o nel cartone, altri di pezza. In particolare questi ultimi si diffusero, fin dall'ultimo quarto dell'ottocento. Essi costituivano un dono gradito ma non erano certo associati, come oggi, all'idea di morbido e leggero.

Imbottiti di paglia, a volte col muso di legno, erano spesso pudicamente vestiti o comicamente agghindati così come poteva accadere agli orsi e alle scimmie esibiti nei circhi.

Sarà solo la diffusione delle fibre sintetiche a permettere la produzione di quei materiali che rendono i moderni peluches non solo tanto soffici, ma anche resistenti e lavabili.

Animali, compagni di gioco reali o fantastici

Gli animali hanno rappresentato in passato (ancora più di oggi!) una presenza importante nel mondo infantile.

Animali rincorsi per gioco nei campi e nei giardini, ammirati, applauditi nei circhi e nelle fiere, ma anche sorvegliati nei pascoli, accuditi nelle aie.

E potremmo continuare a lungo in un elenco in cui, alla fantasia portando una schiera di animali immaginari: il Paperone e Qui, Quo, Qua.

Non stupisce quindi trovare un gran numero di materiali e le tecniche più diverse. I più semplici si realizzavano con i pezzi di pezza. In particolare questi ultimi si diffusero, fin dall'ultimo secolo, un dono gradito ma non erano certo associati a un valore particolare.

Imbottiti di paglia, a volte col muso di legno, erano spesso agghindati così come poteva accadere agli orsi e ai cinghiali.

Sarà solo la diffusione delle fibre sintetiche a permettere la produzione di materiali che rendono i moderni peluches non solo tanto soffici, ma anche resistenti e lavabili.



Giocare senza giocattoli



Giocare senza giocattoli

Se non ci son giocattoli che fare?

Basterà una palla di carta di giornale,

basterà una scatola vuota di cerini per avere un teatro e i burattini.

Ma se non ho proprio nulla che farò?

rincorrere le lucciole in giardino,

imitare le ranocchie del fossato,

sfidare la paura scendendo col buio giù in cantina,

fare con terra ed acqua un impastino da modellare ed asciugare al sole,

distendermi nel prato e poi guardare le nuvole nel cielo sognando di volare.

Giocare all'aperto

Come era bello giocare all'aria aperta, sui prati, ma anche nelle piazze, lungo le strade o sugli argini dei fossi, all'ombra degli alberi nei giardini o sotto il sole nei campi mietuti, tutti insieme, bimbi grandi e piccini!

In questi casi bastava una corda per saltare al ritmo di arcane filastrocche; qualche ritaglio di carta colorata per realizzare il più bello degli **aquiloni**; un **pallone** (non importava se di cuoio o di stracci) per organizzare una grande partita.

I più fortunati potevano avere dei **tamburelli**, le bocce o i **birilli**, il **cerchio** ma negli spazi esterni alla casa i più frequenti, e forse i più amati, erano i giochi che non richiedevano nulla di cui disporre: lo scalone, nascondino, mosca cieca, bandiera nelle mille varianti codificate dalla tradizione o improvvisate dalla fantasia.

Giocare all'aperto

Come era bello giocare all'aria aperta, sui prati, ma anche nelle piazze, lungo



Oggi soffia forte il vento,
ma Riri non se ne lagna,
perchè vuol mandare in alto
l'aquilone. Anzi, è contento.

Tre colori,
lunghe code
lievi lievi:
come fiori...

L'aquilone
vuol salire;
Riri dice:
— O impazientone!

Troppa fretta
di scappare!
Ti do il filo:
aspetta, aspetta!

Salizi
alto nell'aria:
quante cose
si vedrai! —

— Ma... Chi sa —
brontola il vento —
— chi di noi
due vincerà? —

nei giardini o sotto il sole nei

o di arcane filastrocche;

ello degli **aquiloni**; un **pallone**

una grande partita.

ce o i **birilli**, il **cerchio**, ma

amati, erano i giochi che

non ammetteranno nulla di cui disporre. Lo scacchiere, nascondino, mosca cieca, bandiera

nelle mille varianti codificate dalla tradizione o improvvisate dalla fantasia.

Giocare all'aperto

Come era bello giocare all'aria aperta, sui prati anche nelle piazze, lungo le strade o sugli argini dei fossi, all'ombra degli alberi o sotto il sole nei campi mietuti, tutti insieme, bimbi grandi e piccoli.

In questi casi bastava una corda per saltare, qualche ritaglio di carta colorata per realizzare i filastrocche; qualche ritaglio di carta colorata per realizzare i quiloni; un pallone (non importava se di cuoio o di stracci) per organizzare una partita.

I più fortunati potevano avere dei tamburelli, le tavole o i birilli, il cerchio ma negli spazi esterni alla casa i più frequenti, e forse i più amati, erano i giochi che non richiedevano nulla di cui disporre: lo scalone, nascondino, mosca cieca, bandiera nelle mille varianti codificate dalla tradizione o improvvisate dalla fantasia.



Giocare all'aperto

Come era bello
le strade o sugli
campi mietuti, tu

In questi casi
qualche ritaglio di carta

(non importava se di cuoio o di stracci, per organizzare una grande partita.

I più fortunati potevano avere dei **tamburelli**, le bocce o i **birilli**, il **cerchio**, ma negli spazi esterni alla casa i più frequenti, e forse i più amati, erano i giochi che non richiedevano nulla di cui disporre: lo scalone, nascondino, mosca cieca, bandiera nelle mille varianti codificate dalla tradizione o improvvisate dalla fantasia.



viazze, lungo
to il sole nei

strocche;

quiloni; un **pallone**

Giocare all'aperto

Come era bello giocare all'aria aperta, sui prati, ma anche nelle piazze, lungo le strade o sugli alberi nei giardini o sotto il sole nei campi.

Si giocava di arcaiche filastrocche; si giocava agli aquiloni; un pallone di cuoio era la grande partita.

Si giocava ai birilli, il cerchio, ma nei giochi più comuni e più frequentati, e più amati, erano i giochi che non richiedevano nulla di cui disporre: lo scalone, nascondino, mosca cieca, bandiera nelle mille varianti codificate dalla tradizione o improvvisate dalla fantasia.

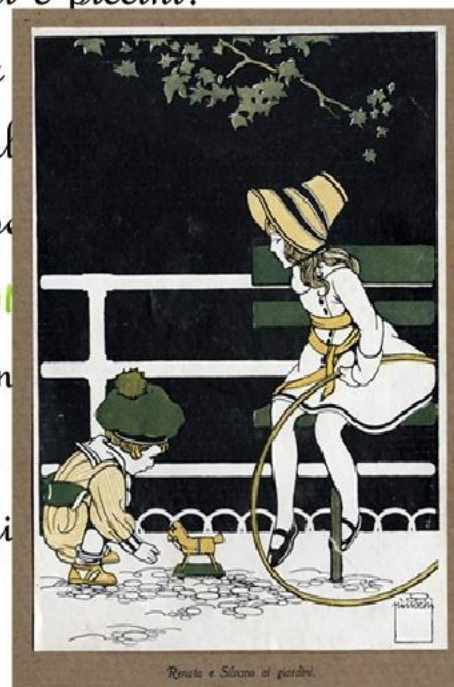


Giocare all'aperto

Come era bello giocare all'aria aperta, sui prati, ma anche nelle piazze, lungo le strade o sugli argini dei fossi, all'ombra degli alberi nei giardini o sotto il sole nei campi mietuti, tutti insieme, bimbi grandi e piccini!

In questi casi bastava una corda per qualche ritaglio di carta colorata per realizzare (non importava se di cuoio o di stracci) pa-

I più fortunati potevano avere dei **tab** negli spazi esterni alla casa i più frequentati non richiedevano nulla di cui disporre: lo nelle mille varianti codificate dalla tradizi-



Rusconi e Silvano in giardino.

re filastrocche;

aquiloni; un **pallone**

de partita.

illi, il **cerchio** ma

rano i giochi che

ca cieca, bandiera

fantasia.

Le bambole...straniere

Tra otto e novecento le imprese coloniali da un lato, il nuovo gusto per i viaggi dall'altro, sviluppano interesse e curiosità verso i paesi lontani. È un fascino dell'esotico che alimenta non solo la fantasia di scrittori – basti qui il nome di Emilio Salgari – ma anche suggerisce la produzione di bambole con i caratteri somatici di altre popolazioni.

Questa, in biscuit e cartapesta, è una delle prime di una lunga serie di **morette** destinate ad essere presenti nel mercato fino ad oggi.

Significativa anche la bambola in cartone sagomato: è una **mamma giapponese** che culla i figli gemelli quando si tira la funicella di seta che sporge dal retro

Le bambole...straniere

Tra otto e novecento le imprese coloniali da un lato, il nuovo gusto per i viaggi dall'altro, sviluppano interesse e curiosità verso i popoli lontani. È un fascino dell'esotico che alimenta non solo la fantasia dei romanzi di Emilio Salgari – ma anche suggerisce la creazione di bambole con i caratteri somatici di altre popolazioni.

Questa, in biscuit e cartapesta, è una bambola destinata ad essere presenti nel mercato.

Significativa anche la bambola in cartapesta che culla i figli gemelli quando si tira la corda.



serie di **morette**

ma giapponese

e dal retro

Le bambole...straniere

Tra otto e novecento le imprese dall'altro, sviluppano interesse dell'esotico che alimenta non Emilio Salgari – ma anche somatici di altre popolazioni

Questa, in biscuit e cart destinate ad essere presenti

Significativa anche la bambola che culla i figli gemelli quando



un lato, il nuovo gusto per i viaggi paesi lontani. È un fascino allora – basti qui il nome di di bambole con i caratteri

è una lunga serie di **morette**

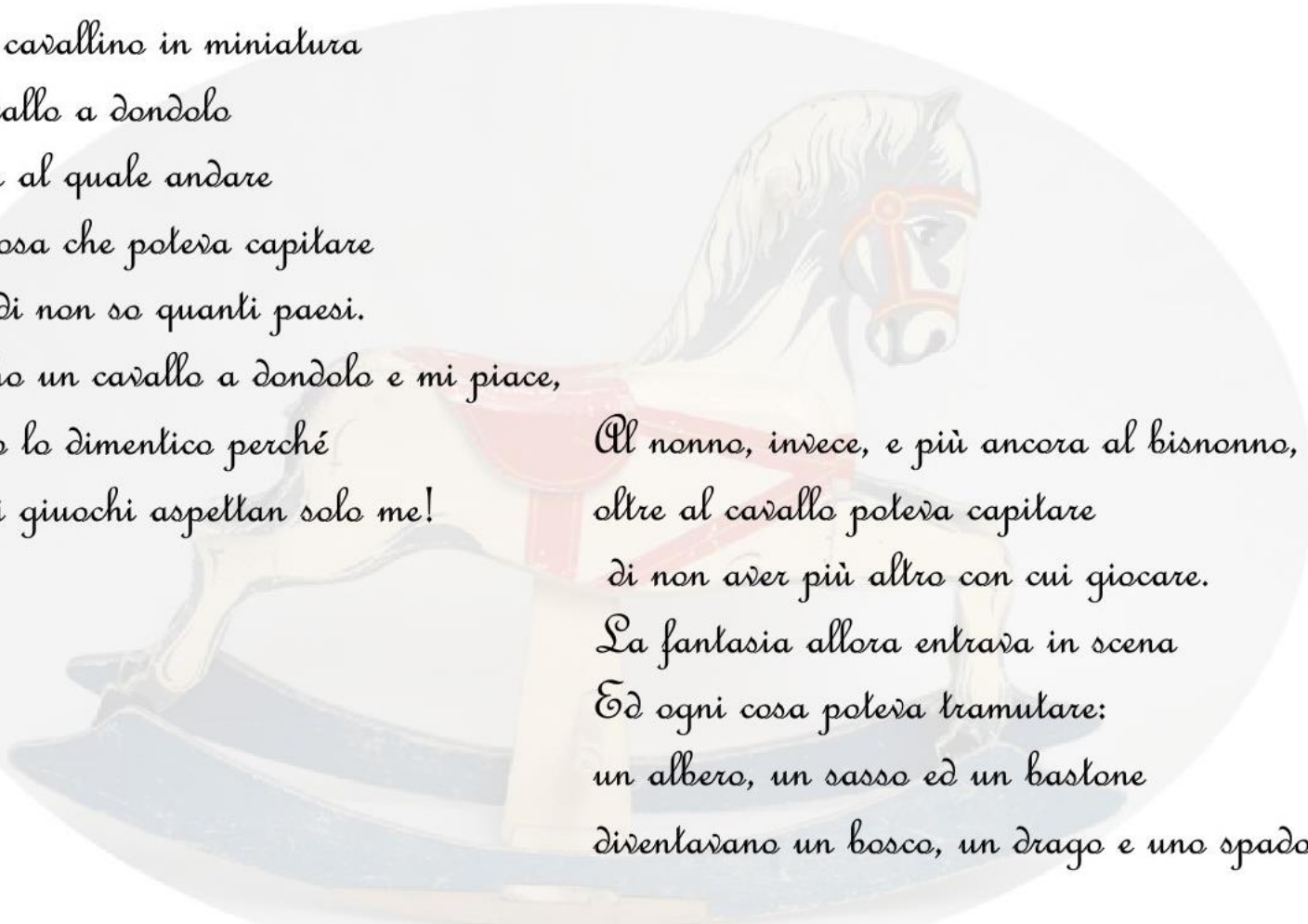
sto: è una **mamma giapponese** di seta che sporge dal retro

Il Cavallo a dondolo



Il Cavallo a dondolo

Avere un cavallino in miniatura
od un cavallo a dondolo
in groppa al quale andare
era qualcosa che poteva capitare
ai nonni di non so quanti paesi.
Anch'io ho un cavallo a dondolo e mi piace,
ma spesso lo dimentico perché
mille altri giuochi aspettan solo me!



Al nonno, invece, e più ancora al bisnonno,
oltre al cavallo poteva capitare
di non aver più altro con cui giocare.
La fantasia allora entrava in scena
Ed ogni cosa poteva tramutare:
un albero, un sasso ed un bastone
diventavano un bosco, un drago e uno spadone.

(Lavoro di gruppo realizzato durante una visita guidata al Museo, classe II media a.s. 1996/97)

Bambine a casa dopo la scuola

La bambola, giocattolo femminile per eccellenza, serve anche ad “allenare” la bambina al ruolo di mamma e di moglie. Ad esso preparavano anche i cosiddetti “lavori donneschi” che a scuola costituivano un vero e proprio insegnamento con programmi, orari ed esami, mentre a casa rappresentavano, nello stesso tempo, un giuoco e un esercizio d’imitazione.

Accanto alla mamma o alla nonna, che realizzavano gran parte degli indumenti necessari alla famiglia, la bambina imparava a ricamare, a sferruzzare a cucire gli abiti per la bambola utilizzando qualche sfrido di stoffa. Le più fortunate avevano per questo a disposizione la **macchina da cucire** giocattolo, simile a quella che vedevano usare con maestria, e perfino **piccoli manichini** e **scatole da cucito**.

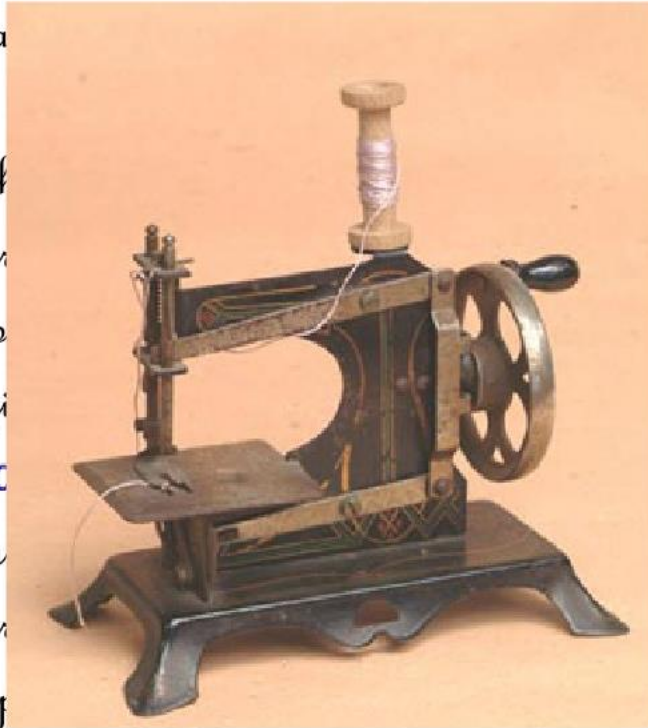
Bisogna tuttavia ricordare che per tante, tantissime bambine, specie fino alla prima guerra mondiale, i lavori donneschi non erano un passatempo operoso ma un vero e proprio lavoro: erano le apprendiste che, per retribuzioni minime, trascorrevano l’intera giornata spesso nell’esecuzione di quei lavori minuti che richiedono la destrezza di piccole mani e di una vista perfetta.

Bambine a casa dopo la scuola

La bambola, giocattolo femminile per eccellenza, serve anche ad “allenare” la bambina al ruolo di mamma e di moglie. Ad esso preparavano anche i cosiddetti “lavori donneschi” che a scuola costituivano un vero e proprio insegnamento con programmi, orari ed esami, mentre a casa rappresenta un esercizio d’imitazione.

Accanto alla mamma o alla nonna, che erano necessari alla famiglia, la bambina imparava a cucire per la bambola utilizzando qualche sfordo a disposizione la **macchina da cucire** già in dotazione, e perfino **piccoli manichini** e **sc**

Bisogna tuttavia ricordare che per la prima guerra mondiale, i lavori donneschi non erano un proprio lavoro: erano le apprendiste che, per tutta la giornata spesso nell’esecuzione di quei lavori minuti che richiedono la destrezza di piccole mani e di una vista perfetta.



e un

umenti

ire gli abiti

o per questo

io usare con

alla prima

vero e

o l'intera

Bambine a casa dopo la scuola

La bambola, giocattolo femminile per eccellenza, serve anche ad “allenare” la bambina al ruolo di mamma e di moglie. Ad esso preparavano anche i cosiddetti “lavori donneschi” che a scuola costituivano un vero e proprio insegnamento con programmi, orari ed esami, mentre a casa, nel tempo libero, un gioco e un esercizio d'imitazione.

Accanto alla mamma e ai vestiti necessari alla famiglia, per la bambola utilizzavano a disposizione la **macchina da cucire**, e perfino **piccoli manichini** e **scatole da cucito**.



Il tempo, un gioco e un gran parte degli indumenti a sferruzzare a cucire gli abiti più fortunate avevano per questo a quella che vedevano usare con

Bisogna tuttavia ricordare che per tante, tantissime bambine, specie fino alla prima guerra mondiale, i lavori donneschi non erano un passatempo operoso ma un vero e proprio lavoro: erano le apprendiste che, per retribuzioni minime, trascorrevano l'intera giornata spesso nell'esecuzione di quei lavori minuti che richiedono la destrezza di piccole mani e di una vista perfetta.

Bambine a casa dopo la scuola

La bambola, giocattolo femminile per eccellenza, serve anche ad “allenare” la bambina al ruolo di mamma e di moglie. Ad esso preparavano anche i cosiddetti “lavori donneschi”, un vero e proprio insegnamento con programmi, orari e esercizi. Presentavano, nello stesso tempo, un giuoco e un esercizio. La donna, che realizzavano gran parte degli indumenti necessari, imparava a ricamare, a sferruzzare a cucire gli abiti e a sfilare di stoffa. Le più fortunate avevano per questo un **giocattolo**, simile a quella che vedevano usare con le **madri** e **scatole da cucito**.

per tante, tantissime bambine, specie fino alla prima guerra mondiale, i lavori donneschi non erano un passatempo operoso ma un vero e proprio lavoro: erano le apprendiste che, per retribuzioni minime, trascorrevano l'intera giornata spesso nell'esecuzione di quei lavori minuti che richiedono la destrezza di piccole mani e di una vista perfetta.



I giochi da tavolo

Quando bisognava rispettare il silenzio della casa, quando fuori pioveva, quando lo spazio era poco, quando il compagno di giochi era il nonno, il fratello maggiore, un papà eccezionalmente libero ecco spuntare il **domino**, le **carte**, la scacchiera per la dama, persino per gli scacchi, a volte per la tria.

Uno di fronte all'altro c'era anche il tempo per parlare, per qualche confidenza, per quella complicità che fa sentire già grandi. Spesso si risultava vincitori, la cosa riempiva d'orgoglio. Si sarebbe scoperto poi, solo con gli anni, che tanti successi non erano dovuti a particolare abilità ma alle sviste di adulti improvvisamente dimentichi dell'asso o stranamente incapaci di quella mossa vincente che pur avevano a portata di mano.

C'erano anche altri giochi da fare attorno ad un tavolo, principalmente il **gioco dell'oca** e la **tombola**. Qui non si era più solo in due, ma anzi in un gruppo festoso, a volte a casa, all'oratorio e persino a scuola; a volte tutti i parenti riuniti nella grande cucina o solo bambini.

Se la dama, gli **scacchi** o le carte invitavano alla concentrazione, a ragionare, a calcolare in fretta i punti realizzati, nella tombola c'è solo il caso, la fortuna, tutto si riduce all'attesa del numero estratto. Intanto si conversa allegramente, si azzardano battute, si ricordano proverbi e filastrocche.

In palio tre noci, un soldino, una fetta più grande di dolce, un pennino.

Attorno ad un tavolo si potevano fare anche giochi per "imparare" cosicché spesso non sappiamo più se il materiale usato possa definirsi didattico o ludico.

L'esempio forse più evidente è, in questo senso, rappresentato dal materiale froebeliano. Sfera, cubo, cilindro, bastoncini proposti alla metà dell'ottocento da Froebel sono stati e sono, per generazioni di piccoli, occasioni per sperimentare che "il gioco è il lavoro del bambino".

I giochi da tavolo

Quando bisognava rispettare il silenzio della casa, quando fuori pioveva, quando lo spazio era poco, quando il compagno di giochi era il nonno, il fratello maggiore, un papà eccezionalmente libero ecco spuntare il **domino**, le **carte**, la scacchiera per la dama, persino per gli scacchi, a volte per la tria.



fa s
con
dim

per parlare, per qualche confidenza, per quella complicità che
ori, la cosa riempiva d'orgoglio. Si sarebbe scoperto poi, solo
a particolare abilità ma alle esiste di adulti improvvisamente
nella mossa vincente che pur avevano a portata di mano.
è un tavolo, principalmente il **gioco dell'oca** e la **tombola**.

Qui non si era più solo in due, ma anzi in un gruppo festoso, a volte a casa, all'oratorio e persino a scuola; a volte tutti i parenti riuniti nella grande cucina o solo bambini.

Se la dama, gli **scacchi** o le carte invitavano alla concentrazione, a ragionare, a calcolare in fretta i punti realizzati, nella tombola c'è solo il caso, la fortuna, tutto si riduce all'attesa del numero estratto.

Intanto si conversa allegramente, si azzardano battute, si ricordano proverbi e filastrocche.

In palio tre noci, un soldino, una fetta più grande di dolce, un pennino.

Attorno ad un tavolo si potevano fare anche giochi per "imparare" cosicchè spesso non sappiamo più se il materiale usato possa definirsi didattico o ludico.

L'esempio forse più evidente è, in questo senso, rappresentato dal materiale froebeliano. Sfera, cubo, cilindro, bastoncini proposti alla metà dell'ottocento da Froebel sono stati e sono, per generazioni di piccoli, occasioni per sperimentare che "il gioco è il lavoro del bambino".

I giochi da tavolo

Quando bisognava rispettare il silenzio della casa, quando fuori pioveva, quando lo spazio era poco, quando il compagno era un po' noioso, un papà eccezionalmente libero ecco spuntare il domino, le carte, gli scacchi, a volte per la tria.

Uno di fronte all'altro, per qualche confidenza, per quella complicità che riempiva d'orgoglio. Si sarebbe scoperto poi, solo con gli anni, che tante abilità ma alle esiste di adulti improvvisamente dimentichi dell'asso o st

C'erano anche altri giochi da tavolo, principalmente il gioco dell'oca e la tombola. Qui non si era più solo a volte tutti i parenti riuniti, solo bambini.

Se la dama, gli scacchi o le carte invitavano alla concentrazione, a ragionare, a calcolare in fretta i punti realizzati, nella tombola c'è solo il caso, la fortuna, tutto si riduce all'attesa del numero estratto. Intanto si conversa allegramente, si azzardano battute, si ricordano proverbi e filastrocche.

In palio tre noci, un soldino, una fetta più grande di dolce, un pennino.

Attorno ad un tavolo si potevano fare anche giochi per "imparare" cosicché spesso non sappiamo più se il materiale usato possa definirsi didattico o ludico.

L'esempio forse più evidente è, in questo senso, rappresentato dal materiale froebeliano. Sfera, cubo, cilindro, bastoncini proposti alla metà dell'ottocento da Froebel sono stati e sono, per generazioni di piccoli, occasioni per sperimentare che "il gioco è il lavoro del bambino".



I giochi da tavolo

Quando bisognava rispettare il silenzio della casa, quando fuori pioveva, quando lo spazio era poco, quando il compagno di giochi era il nonno, il fratello maggiore, un papà eccezionalmente libero ecco spuntare il **domino**, le **carte**, la scacchiera per la dama, persino per gli scacchi, a volte per la tria.

Uno di fronte all'altro fa sentire già grandi. Si con gli anni, che tanti si dimentichi dell'asso o st

C'erano anche altri Qui non si era più solo a volte tutti i parenti ri



alche confidenza, per quella complicità che d'orgoglio. Si sarebbe scoperto poi, solo ma alle esiste di adulti improvvisamente che pur avevano a portata di mano.

lmente il **gioco dell'oca** e la **tombola**.

e a casa, all'oratorio e persino a scuola;

Se la dama, gli **scacchi** o le carte invitavano alla concentrazione, a ragionare, a calcolare in fretta i punti realizzati, nella tombola c'è solo il caso, la fortuna, tutto si riduce all'attesa del numero estratto.

Intanto si conversa allegramente, si azzardano battute, si ricordano proverbi e filastrocche.

In palio tre noci, un soldino, una fetta più grande di dolce, un pennino.

Attorno ad un tavolo si potevano fare anche giochi per "imparare" cosicchè spesso non sappiamo più se il materiale usato possa definirsi didattico o ludico.

L'esempio forse più evidente è, in questo senso, rappresentato dal materiale froebeliano. Sfera, cubo, cilindro, bastoncini proposti alla metà dell'ottocento da Froebel sono stati e sono, per generazioni di piccoli, occasioni per sperimentare che "il gioco è il lavoro del bambino".

I giochi da tavolo

Quando bisognava rispettare il silenzio della casa, quando si era fuori pioveva, quando lo spazio era poco, quando il compagno di giochi era il nonno, il fratello o il cugino, quando era eccezionalmente libero ecco spuntare il **domino**, le **carte**, la scacchiera per la dama, persi le solite solite per la tria.

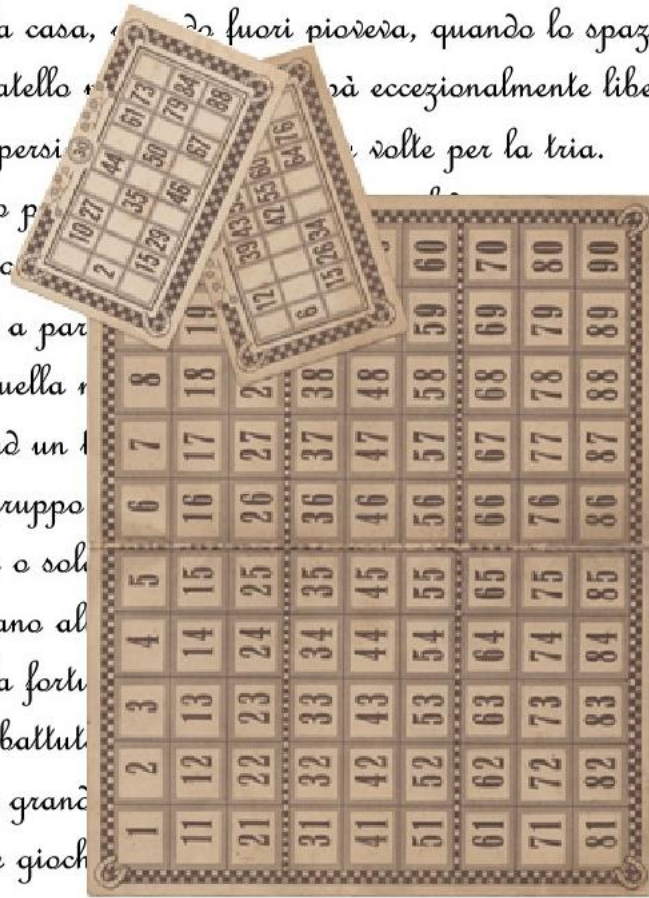
Uno di fronte all'altro c'era anche il tempo per i giochi da tavolo. La complicità che si scopriva poi, solo con gli anni, che tanti successi non erano dovuti a parzialità improvvisamente dimentichi dell'asso o stranamente incapaci di quella di mano.

C'erano anche altri giochi da fare attorno ad un tavolo e la **tombola**. Qui non si era più solo in due, ma anzi in un gruppo di persone, persino a scuola;

Se la dama, gli **scacchi** o le carte invitavano al gioco, nella tombola c'è solo il caso, la fortuna. Intanto si conversa allegramente, si azzardano battute, si corre in fretta a prendere il numero estratto.

In palio tre noci, un soldino, una fetta più grande di un pezzo. Attorno ad un tavolo si potevano fare anche giochi da tavolo. Ci appiamo più se il materiale usato possa definirsi didattico o ludico.

L'esempio forse più evidente è, in questo senso, rappresentato dal materiale froebeliano. Sfera, cubo, cilindro, bastoncini proposti alla metà dell'ottocento da Froebel sono stati e sono, per generazioni di piccoli, occasioni per sperimentare che "il gioco è il lavoro del bambino".



I giochi da tavolo

Quando bisognava rispettare il silenzio della casa, quando fuori pioveva, quando lo spazio era poco, quando il compagno di giochi era il nonno, il fratello maggiore, un papà eccezionalmente libero ecco spuntare il **domino**, le **carte**, la scacchiera per la dama, persino per gli scacchi, a volte per la tria.

Uno di fronte all'altro c'era anche il tempo per parlare, per qualche confidenza, per quella complicità che fa sentire già grandi. Spesso si giocava con un'aria di sfida, di orgoglio. Si sarebbe scoperto poi, solo con gli anni, che tanti successi erano stati raggiunti ma alle spese di adulti improvvisamente dimentichi dell'asso o strada che pur avevano a portata di mano.

C'erano anche altri giochi, come il **gioco dell'oca** e la **tombola**. Qui non si era più solo in casa, a volte a casa, all'oratorio e persino a scuola; a volte tutti i parenti riuniti nella grande cucina o sotto i pergolini.

Se la dama, gli **scacchi** o le carte invitavano alla concentrazione, a ragionare, a calcolare in fretta i punti realizzati, nella tombola c'è solo il caso, la fortuna, tutto si riduce all'attesa del numero estratto. Intanto si conversa allegramente, si azzardano battute, si ricordano proverbi e filastrocche.

In palio tre noci, un soldino, una fetta più grande di dolce, un pennino.

Attorno ad un tavolo si potevano fare anche giochi per "imparare" cosicché spesso non sappiamo più se il materiale usato possa definirsi didattico o ludico.

L'esempio forse più evidente è, in questo senso, rappresentato dal materiale froebeliano. Sfera, cubo, cilindro, bastoncini proposti alla metà dell'ottocento da Froebel sono stati e sono, per generazioni di piccoli, occasioni per sperimentare che "il gioco è il lavoro del bambino".



I mezzi di trasporto

Tra i giocattoli più diffusi troviamo tutti i mezzi di trasporto, sia in miniatura sia in dimensioni adatte per l'uso infantile.

Cavalli, carri anche fatti col traforo o col meccano, **locomotive** con i loro vagoncini, navi che non sapranno mai galleggiare ma anche semplici **barche di carta** fatte col giornale, **aerei di latta** con tanto di molla da caricare, **automobili** piccole da collezione o grandi quel tanto da poterci montare, **tricicli** e monopattini fino ad arrivare ad una bicicletta vera, dono importante perché sta a significare che si è grandi abbastanza per andarsene da soli a pedalare.

Se accanto a questa massiccia presenza dei mezzi di trasporto tra i giocattoli uniamo la grandissima produzione di libri in cui essi sono, se non i protagonisti certo i comprimari (che ne sarebbe di Capitano Nemo senza il suo battello, di Michele Strogoff senza il cavallo, ...) vien fatto di pensare ad essi come ad una sorta di metafora per il lungo viaggio della vita che il bambino ha appena iniziato.

I mezzi di trasporto

Tra i giocattoli più comuni ci sono i mezzi di trasporto, sia in miniatura sia in dimensioni adatte per i bambini più grandi.

Cavalli, carri,  locomotive con i loro vagoncini, navi che non capiscono ma galleggiano ma anche semplici barche di carta fatte col giornale, aerei di latta con tanto di molla da caricare, automobili piccole da collezione o grandi quel tanto da poterci montare, tricicli e monopattini fino ad arrivare ad una bicicletta vera, sono importanti perché sta a significare che si è grandi abbastanza per andarsene da soli a pedalare.

Se accanto a questa massiccia presenza dei mezzi di trasporto tra i giocattoli uniamo la grandissima produzione di libri in cui essi sono, se non i protagonisti certo i comprimari (che ne sarebbe di Capitano Nemo senza il suo battello, di Michele Strogoff senza il cavallo, ...) vien fatto di pensare ad essi come ad una sorta di metafora per il lungo viaggio della vita che il bambino ha appena iniziato.

I mezzi di trasporto

Tra i giocattoli più diffusi troviamo tutti i mezzi di trasporto, sia in miniatura sia in dimensioni adatte per l'età infantile.

Cavalli, carri,  locomotive con i loro vagoncini, navi che non sapranno mai navigare, semplici barche di carta fatte col giornale, aerei di carta con tanto di motore da caricare, automobili piccole da collezione o grandi quel tanto da poterci montare, tricicli e monopattini fino ad arrivare ad una bicicletta vera, dono importante perché sta a significare che si è grandi abbastanza per andarsene da soli a pedalare.

Se accanto a questa massiccia presenza dei mezzi di trasporto tra i giocattoli uniamo la grandissima produzione di libri in cui essi sono, se non i protagonisti certo i comprimari (che ne sarebbe di Capitano Nemo senza il suo battello, di Michele Strogoff senza il cavallo, ...) vien fatto di pensare ad essi come ad una sorta di metafora per il lungo viaggio della vita che il bambino ha appena iniziato.

I mezzi di trasporto

Tra tutti i mezzi di trasporto, sia in miniatura sia in dimensioni reali, il più diffuso è quello meccanico. Capiscono le navi che non sapranno mai galleggiare ma anche semplici **barche di carta** fatte col giornale, **aerei di latta** con tanto di molla da caricare, **automobili** piccole da collezione o grandi quel tanto da poterci montare, **tricicli** e monopattini fino ad arrivare ad una bicicletta vera, dono importante perché sta a significare che si è grandi abbastanza per andarsene da soli a pedalare.



Se accanto a questa massiccia presenza dei mezzi di trasporto tra i giocattoli uniamo la grandissima produzione di libri in cui essi sono, se non i protagonisti certo i comprimari (che ne sarebbe di Capitan Nemo senza il suo battello, di Michele Strogoff senza il cavallo, ...) vien fatto di pensare ad essi come ad una sorta di metafora per il lungo viaggio della vita che il bambino ha appena iniziato.

I mezzi di trasporto

Fra i giocattoli più diffusi troviamo tutti i mezzi di trasporto, sia in miniatura sia in dimensioni adatte per l'uso infantile.

Cavalli, carri anche fatti col traforo o col meccano, **locomotive** con i loro vagoncini, navi che non sapranno mai galleggiare ma anche semplici **barche di carta** fatte col giornale, **aerei di latta** con tanto di molla da caricare, **automobili** piccole da collezione o

grandi quel tanto da poter essere una bicicletta vera, dono importante per andarsene da soli a piedi.

Se accanto a questi giocattoli uniamo la grandissima automobile comprata (che ne sarà un ricordo di Strogoff senza il cavallo, ...) vien fatto di pensare ad essi come ad una sorta di metafora per il lungo viaggio della vita che il bambino ha appena iniziato.



ni fino ad arrivare ad una
re si è grandi abbastanza per

trasporto tra i giocattoli
no, se non i protagonisti certo i
io battello, di Michele

I mezzi di trasporto

Tra i giocattoli più diffusi troviamo tutti i mezzi di trasporto, sia in miniatura sia in dimensioni adatte per l'uso infantile.

Ca
navi ch
giorna
grandi
biciclet
andars



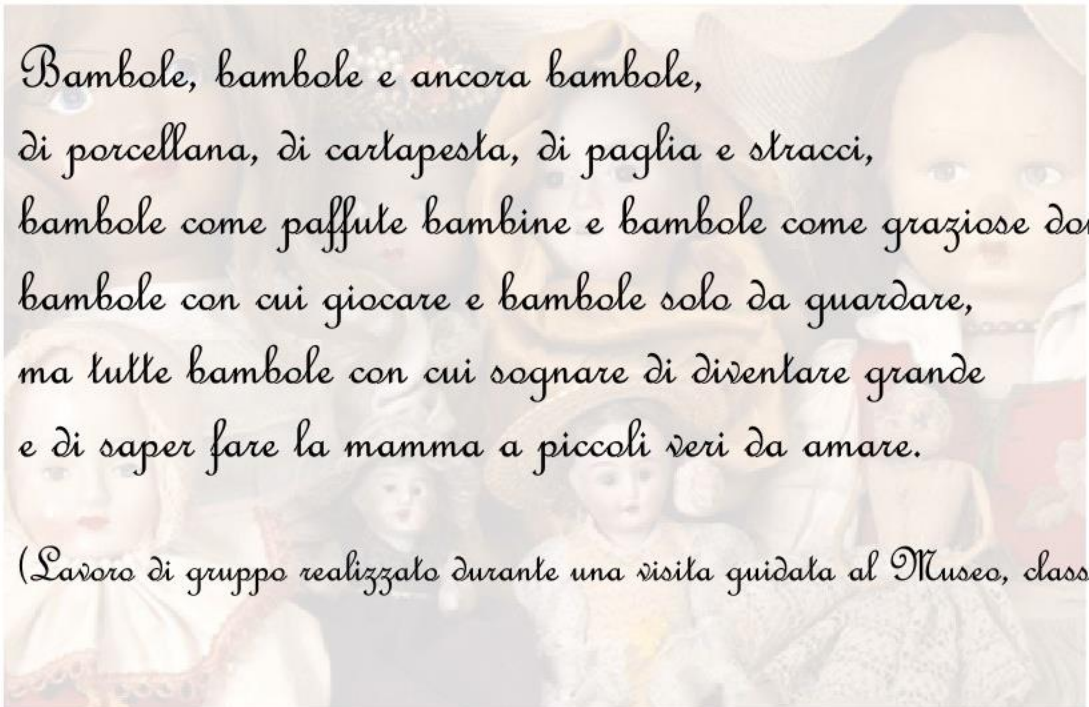
oro o col meccano, **locomotive** con i loro vagoncini,
are ma anche semplici **barche di carta** fatte col
molla da caricare, **automobili** piccole da collezione o
e, **tricicli** e monopattini fino ad arrivare ad una
hé sta a significare che si è grandi abbastanza per

Se
presenza dei mezzi di trasporto tra i giocattoli
uniamo la grandissima produzione di libri in cui essi sono, se non i protagonisti certo i
 comprimari (che ne sarebbe di Capitan Nemo senza il suo battello, di Michele
 Strogoff senza il cavallo, . . .) vien fatto di pensare ad essi come ad una sorta di
 metafora per il lungo viaggio della vita che il bambino ha appena iniziato.

Bambole



Bambole



Bambole, bambole e ancora bambole,
di porcellana, di cartapesta, di paglia e stracci,
bambole come paffute bambine e bambole come graziose donnine,
bambole con cui giocare e bambole solo da guardare,
ma tutte bambole con cui sognare di diventare grande
e di saper fare la mamma a piccoli veri da amare.

(Lavoro di gruppo realizzato durante una visita guidata al Museo, classe I I media a.s. 1996/97)

I giochi d'imitazione

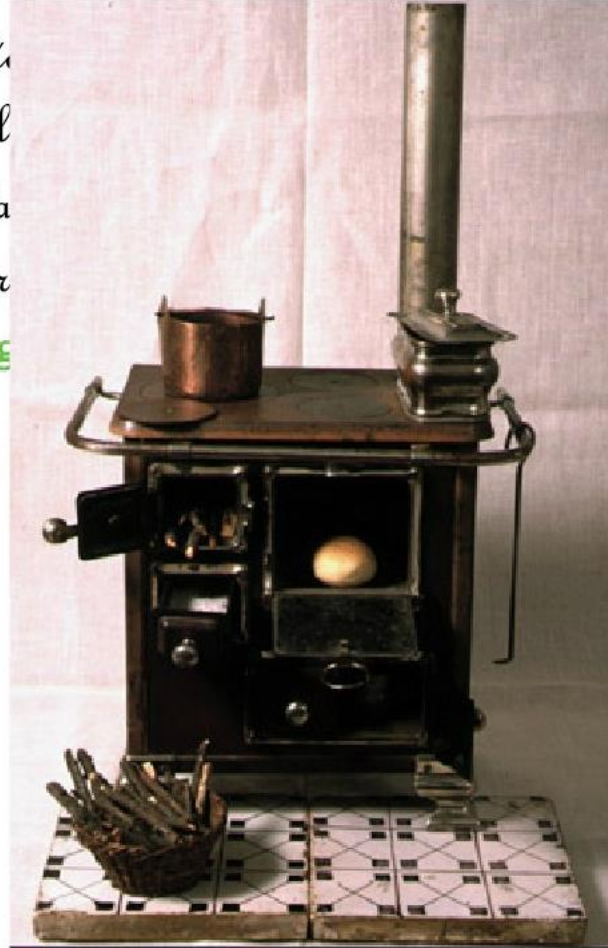
Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco perché, aspettando di diventare grandi, si prova a fare come i grandi, a cavalcare come i soldati, a **cucinare** come la mamma, a **cucire** come la sarta, a lavorare il legno come il falegname, a **costruire** la casa come l'ingegnere.

Ci si atteggia a maestra severa, a medico sapiente, a inventore di belle speranze, ed anche a saggia **bambinaia**, **impiegato postale**, persino a **commerciante**.

I giochi d'imitazione

Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco perché, aspettando di diventare come i soldati, a cucinare come il falegname, a costruire la

Ci si atleggia a maestra seder anche a saggia bambinola, impieg



i grandi, a cavalcare
ta, a lavorare il legno

di belle speranze, ed
iante.

I giochi d'imitazione

Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco per il bambino. Si prova a fare come i grandi, a cavalcare come il soldato, a cucire come la sarta, a lavorare il legno come l'ingegnere.

Ci si impara a essere un saggio, un medico sapiente, a inventore di belle speranze, ed anche a sarto, a falegname, a mercante, persino a commerciante.



I giochi d'imitazione

Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco perché, aspettando di diventare grandi, si prova a fare come i grandi, a cavalcare come i soldati
come il falegname

Ci si allestisce
anche a saggi



lavorare il legno

le speranze, ed

.

I giochi d'imitazione

Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco perché, aspettando di diventare grandi, si prova a fare come i grandi, a cavalcare come i soldati, a cucinare come la mamma, a lavorare il legno come il falegname, a costruire come il costruttore.

Ci si atteggia a maestra sennò si atteggia a saggia bambinaia, impleta di belle speranze, ed è un gioco molto interessante.



I giochi d'imitazione

Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco perché, aspettando di diventare grandi, si prova a fare come i grandi, a cavalcare come i soldati, a cucinare come la mamma, a cucire come la sarta, a lavorare il legno come il falegname, a costruire la casa come l'ingegnere.

Ci si alleggia a maestra severa, a medico saggio, a
anche a saggia bambinaia, impiegato postale, f



ed

I giochi d'imitazione

Non c'è lavoro o professione che non sia stato oggetto di una trasposizione nel gioco perché, aspettando di diventare grandi, si prova a fare come i grandi, a cavalcare come i soldati, a cucinare come la mamma, a cucire come la sarta, a lavorare il legno come il falegname, a costruire come l'ingegnere.

Ci si a
anche a sa



capiente, a inventore di belle speranze, ed
, persino a **commerciante**.

Il grammofono

Negli anni venti il **grammofono**, pur essendo ancora un genere di lusso, conobbe una significativa diffusione.

Le case discografiche provvidero subito a porre sul mercato una vasta produzione destinata non solo al pubblico adulto.

Canzoncine, filastrocche e storielle per bambini entrarono nei cataloghi accanto alle opere liriche e alla musica classica.

All'inizio degli anni 30 la "Durium" poteva vantare la pubblicazione di un gran numero di **dischi** destinati all'infanzia. Si trattava di 75 o 45 giri in cartone resinificato inciso da un solo lato. Celebri attori prestavano la loro voce ai personaggi delle favole: Capuccetto Rosso, Pelle d'Asino, Barbablù, Pinocchio e tutti gli animali di Esopo.

In alcuni casi la custodia poteva aprirsi e diventare lo scenario della storia. Per aiutare ancor più l'immaginazione, per rendere "visivo" l'ascolto, il bambino trovava anche i personaggi raffigurati su un cartoncino, pronti per essere ritagliati e per agire nell'improvvisato teatrino.

Il grammofono

Negli anni venti il **grammofono**, pur essendo ancora un genere di lusso, conobbe una significativa diffusione.

Le case discografiche prodirono una categoria di dischi
destinata non solo al pubblico adulto.

Canzoncine, filastrocche e storie
opere liriche e alla musica classica.

All'inizio degli anni 30 la
numero di **dischi** destinati all'infanzia.
resinificato inciso da un solo lato.
delle favole: Capuccetto Rosso,
di Esopo.

In alcuni casi la custodia poteva aprirsi e diventare lo scenario della storia. Per aiutare ancor più l'immaginazione, per rendere "visivo" l'ascolto, il bambino trovava anche i personaggi raffigurati su un cartoncino, pronti per essere ritagliati e per agire nell'improvvisato teatrino.



zione

nto alle

n gran

onaggi

animali

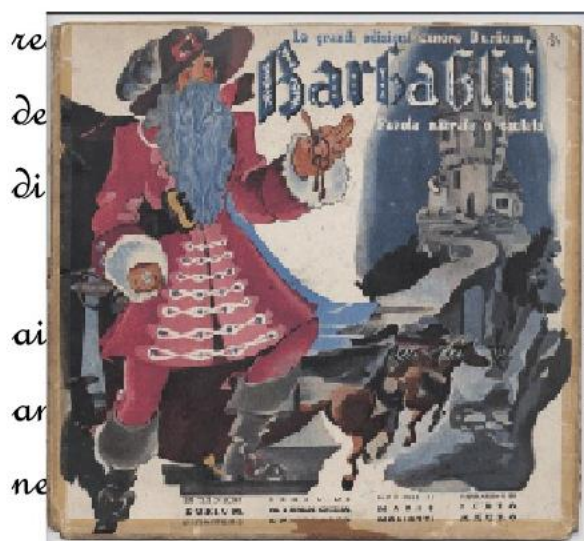
Il grammofono

Negli anni venti il **grammofono**, per una significativa diffusione.

Le case discografiche provvidero subito una produzione destinata non solo al pubblico adulto.

Canzoncine, filastrocche e storielle per i bambini, opere liriche e alla musica classica.

All'inizio degli anni 30 la "Durium" pubblicò un gran numero di **dischi** destinati all'infanzia. Si trattava di 75 o 45 giri in cartone



di lusso, conobbe

una vasta produzione

per i bambini, accanto alle

registrazioni di un gran

numero di dischi. Celebri attori prestavano la loro voce ai personaggi di Pelle d'Asino, Barbablu, Pinocchio e tutti gli animali

che potevano aprirsi e diventare lo scenario della storia. Per rendere "visivo" l'ascolto, il bambino trovava un cartoncino, pronti per essere ritagliati e per agire